

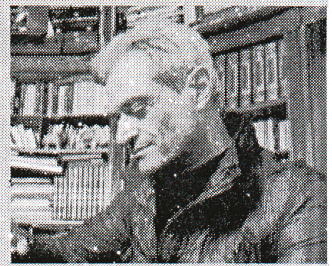
"Di canzone in canzone" al Teatro Ghione : cinque concerti di Minghi

## Roma e l'amore secondo Amedeo

Amedeo Minghi, che da quasi quarant'anni narra l'amore in ogni suo più intimo manifestarsi, ha scelto il Teatro Ghione per un singolare esperimento scenico: raccontare attraverso sei concerti, ogni volta diversi, il suo percorso artistico. Il primo appuntamento con "Di canzone in canzone" è già andato in scena ed è stato salutato da una pioggia di applausi. Il cantautore, in ottima forma, ha così iniziato un viaggio musicale unico nel suo genere, presentando al pubblico - in questo primo ed emozionante incontro - brani del suo repertorio che da anni non trovavano più spazio nelle scalette dei suoi concerti. Amante della parola e della musicalità del

verso nel pentagramma, il romanticismo di Minghi si assapora nel suo divenire grazie a questa opportunità. Tra un brano e l'altro, come spesso accade nei suoi spettacoli, c'è posto per alcune parti recitate, spunti di riflessione o manifesti programmatici della sua arte, sinceramente e totalmente rivolta ai sentimenti e all'indagine introspettiva. Una sinuosa ballerina esegue il suo "Bolero", un'attrice interpreta la "Bella" dell'omonima canzone nella sua maestosa camminata ("ti allontani celebre, alta e transatlantica, sparsa ai quattro venti, bella mia"). Il filo della memoria musicale si intreccia seguendo le note di "Sognami", "Comunicazioni senti-

mentali", "Due passi", "Rosa", "Alla leggera" e le immancabili "1950", "Cuore di pace", "Quando l'estate verrà", "Nené", "Vattene amore" e altre ancora. Il pubblico in sala vive l'emozione del ricordo, tanto cara a Minghi, che sa creare le più dolci colonne sonore dell'amore e dei suoi addii. Fedele a se stesso, l'artista si lascia ascoltare, mentre nella grande cornice barocca al lato della scena, vuota perché sfondo delle video proiezioni, la sua carriera lo accompagna nelle sue tappe fondamentali, tra cui l'omaggio a Giovanni Paolo II ("Un uomo venuto da molto lontano"). La platea e la galleria del Ghione palpitano come il cuore del cantautore, mentre al



termine dello spettacolo il caloroso arrivarci è per il mese prossimo. "Di canzone in canzone" torna il 24 novembre, il 21 dicembre, il 18 gennaio, il 15 febbraio e l'8 marzo. Il Teatro Ghione si trova in via delle Fornaci n. 37 (per informazioni, tel. 06-6372294).

Annalisa Venditti

Il 3 novembre si festeggia Santa Silvia, madre di San Gregorio Magno, dottore della Chiesa e papa dal 590 al 604. Silvia era nata a Roma nel 520 da una famiglia di modeste condizioni. Forse il padre si chiamava Probo, dal momento che il suo secondo nome era Probina. La sua vita si svolse a Roma in tempi turbolenti e dolorosi, caratterizzati da invasioni barbariche, guerre e povertà. Intorno ai 18 anni sposò Gordiano, membro della gens Anicia e di rango senatorio e andò ad abitare nella splendida villa del marito sul Celio, al Clivo di Scauro, dove oggi sorge la chiesa di San Gregorio. Sappiamo che Gordiano ricoprì in Roma la carica di "Regionario", ossia di amministratore una delle regioni ecclesiastiche in cui era divisa la città per le attività pastorali e caritative. La coppia ebbe almeno due figli: il primogenito Gregorio e un altro di cui non si conosce il nome, ma che fu "patrio palatino" e fondò un monastero in onore di S. Ermete. E' nota anche la santità delle cognate di Silvia, Tersilia ed Emiliana o Amelia.

Alla morte di Gordiano, avvenuta nel 573, Silvia si trasferì con qualche servitore e alcune ancelle sull'Aventino, in un fondo rustico dove sarebbe in seguito sorta la chiesa di San Saba, detta "Cella Nova", dove si dedicò alla preghiera e alla cura dei malati e dei poveri. Intanto Gregorio viveva in solitudine e contemplazione nella casa paterna, dove Silvia, preoccupata per la sua salute, gli portava spesso da mangiare legumi o verdure fresche del suo orto. La casa era ampia e



## La sua festa viene celebrata il 3 novembre La romana Santa Silvia, madre di Gregorio Magno

circondata di terre coltivate, per cui Gregorio decise di trasferirla in monastero e vi eresse anche una chiesa in onore di S. Andrea Apostolo. Furono in molti a chiedere di essere ammessi in questo nuovo luogo di vita comunitaria. Gregorio volle essere semplice monaco e scelse per abate un tale Probo. Papa Gregorio II (579-690) distolse Gregorio dalla vita contemplativa, ordinandolo

diacono e inviandolo come "apocrisario" (una sorta di ambasciatore) a Costantinopoli, dove si guadagnò un stima enorme. Ritornato a Roma, continuò la sua missione diaconale in una città martoriata dalle calamità, dalla guerra con i longobardi, dalle inondazioni e dalla peste. Quando nel 590 morì Pelagio II, i romani acclamarono Gregorio come suo successore. Silvia, che si era ritirata a vita

claustrale presso la basilica di San Paolo Fuori le Mura, sarebbe spirata poco dopo il 592.

Gregorio fece raffigurare la madre in un affresco presso l'ingresso della chiesa di Sant'Andrea al Celio, di cui rimane la descrizione fornita da Giovanni Diacono (825-882). Silvia portava un lungo e ampio vestito matronale e teneva la mano destra alzata nell'atto di iniziare il segno

della Croce. Nella sinistra teneva il libro dei Salmi, aperto sul versetto latino del salmo 118, che in italiano suona così: "possa io vivere e darti lode, mi aiutino i tuoi giudizi".

Il corpo di Silvia fu deposto per volontà del figlio presso il monastero sul Celio, in un sepolcro dove già si trovavano le cognate Tarsilla ed Emiliana. Fu qui che il cardinale Cesare Baronio, nel 1603, fece erigere l'oratorio di Santa Silvia, che

conserva, nel catino absidale, un "Coro e concerto di Angeli" di Guido Reni. Sull'altare, tra colonnine di porfido, fu collocata una statua della santa scolpita dal lorenese Nicola Cordier.

In quello stesso 1603 il cardinale Baronio aveva ottenuto da Clemente VIII che il nome di Santa Silvia venisse inserito nel Martirologio romano al 3 novembre.

Una delle più antiche raffigurazioni di Santa Silvia risale al IX secolo e si trova a Subiaco, nella Grotta dei pastori, dove S. Benedetto, giovane eremita, istruiva nella Fede quelli che accorrevano a vederlo. Si tratta di un affresco mutilo in più parti, con la Vergine in trono affiancata da Santa Silvia e Santa Lucia.

Giovanni XXIII si meravigliò che non ci fosse a Roma una parrocchia dedicata alla madre di San Gregorio Magno. Sorse così nel quartiere Portuense, il 23 febbraio del 1959, la parrocchia di Santa Silvia, con il decreto del Cardinale vicario Clemente Micara "Ubi primum serena", affidata al clero diocesano di Roma. La chiesa è stata consacrata da mons. Filippo Pocci, vescovo titolare di Gerico, ausiliare del cardinal vicario Angelo Dell'Acqua. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.150 MHz), nel corso dell'intervista possibile di "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il sabato dalle 10 alle 11.

Pagina a cura  
di Cinzia Dal Maso  
e Antonio Venditti  
[www.specchiomano.it](http://www.specchiomano.it)

## Un legame che si rinnova Dall'antichità ai nostri giorni, la Val Pusteria piace ai romani

Nel 15 a. C. l'antichissimo regno del Norico decise di sottomettersi a Roma, non avendo forze sufficienti a difendersi dai suoi attacchi. Nel I secolo d. C. i romani tracciarono la strada della Val Pusteria, il cui itinerario non è attualmente del tutto chiaro, anche se si sa che doveva passare per il ponte delle Graze-Gratscher Brücke, dove è stata rinvenuta una pietra miliare databile attorno al 247. Un antichissimo legame storico che si rinnova ogni anno, quando le candidate Dolomiti di Sesto e Braies,

Patrimonio Naturale dell'Umanità Unesco, accolgono gli sciatori della Capitale dai primi di dicembre, con l'apertura di tutti gli impianti di risalita nelle aree sciistiche di Monte Elmo, Croda Rossa, Baranci, Dobbiaco, Waldheim, Passo Monte Croce e Braies e le offerte del Consorzio Turistico Alta Pusteria, fondato nel 1993 dalla Provincia di Bolzano.

L'appuntamento con la neve è garantito a partire dai primi di dicembre, mentre le piste sono ottimamente

preparate sia per lo stile skating che per quello classico, per sciatori esperti e per principianti.

Tra le principali novità della stagione, sei nuove piste e la costruzione del modernissimo stadio di sci di fondo di Dobbiaco, dotato fra l'altro di una palestra di arrampicata alta 23 m al coperto una corsia di roller skating lunga 4 km.

Lo stadio sarà inaugurato il 6 gennaio, in occasione della Coppa del Mondo di sci di fondo che farà tappa a Dobbiaco.

Nei sette comprensori sciistici dell'Alta Pusteria, sciatori e snowboarder hanno a disposizione 55 km di piste da sogno, accessibili con un unico skipass, servite da 28 moderni impianti di risalita.

I principianti scelgono le piste di Sesto-Waldheim, di Braies o di Dobbiaco, le famiglie e i gruppi numerosi prediligono le piste ampie e dolci dei comprensori della Croda Rossa e di Baranci; i più temerari possono dimostrare la loro abilità sul Monte Elmo.

Veri e propri paradisi naturalistici, i comuni dell'Alta Pusteria costituiscono anche un forte richiamo per chi in montagna cerca quiete e relax e per tutti gli amanti del wellness alpino. Si va dai trattamenti benessere delle days spa o della piscina Acquafum di San Candido, alla tradizione termale della sorgente di Bad Moos, a Sesto. Molte le cure e gli effetti benefici affidati alle virtù delle erbe officinali, senza dimenticare la tradizione nei trattamenti Kneipp di Villabassa.

Alessandro Venditti